



## ASSISI 2018 - IMPORTANTE APPUNTAMENTO DI FORMAZIONE

Come di consueto, anche quest'anno ha avuto luogo ad Assisi il Corso di aggiornamento pastorale per i cappellani. Ci si è ritrovati presso la Domus Pacis di Santa Maria degli Angeli nel pomeriggio di lunedì 11 giugno. L'evento, coordinato dal Vicario Generale mons. Angelo Frigerio, ha fatto registrare circa 150 presenze: sacerdoti provenienti da ogni parte d'Italia, oltre ad una rappresentanza del P.A.S.F.A. "L'annuncio del Vangelo ai giovani militari", il tema di fondo sul quale si sono snodate riflessioni e relazioni in programma fino al venerdì successivo. L'orizzonte verso il quale ci si è proiettati è quello del prossimo Sinodo di ottobre. Nell'introduzione ai lavori, l'Ordinario Santo Marciànò ha invitato "a mantenere lo sguardo sui giovani passando dalla fotografia del mondo giovanile a quella del nostro mondo militare, dalla riflessione sulle provocazioni e le prospettive del mondo dei giovani, all'individuazione di sfide e strade percorribili nel mondo dei giovani militari". Nell'unica relazione della giornata di apertura, incentrata sulla tematica della sfida educativa, il vescovo di Foligno e assistente generale dell'ACI, Gualtiero Sigismondi, ha inteso mettere subito in evidenza l'esistenza di "un nesso stretto tra educare e generare. La relazione educativa si innesta nell'atto generativo che comporta la responsabilità di non rinunciare alla asimmetria, cioè all'autorevolezza di stare in mezzo ai giovani, ponendosi di fronte a loro. Nella fatica di fare gli adulti - ha aggiunto - si registra una delle cause dell'attuale crisi dell'azione educativa. Educare è essere ciò che si vuole trasmettere. Unica autorità ammessa - ha detto il vescovo di Foligno - è quella della testimonianza e unico approccio possibile è quello di sta-

re a fianco. La difficoltà ad educare nella comunità cristiana - ha poi ribadito - si coglie soprattutto nella fatica ad avviare processi che riescano a personalizzare gli itinerari di fede e sappiano farsi, non generico richiamo ai valori, ma provocazione, apertura di orizzonti di impegno su cui investire con coraggio". "Tra i vostri compiti - ha concluso rivolgendosi

si è soffermato proprio su questo suo importante traguardo, raccomandando di "confrontare sempre la Parola con la nostra vita". "Questa giornata - ha aggiunto - mi dà l'opportunità di dire grazie al Signore assieme a voi cappellani militari". A seguire ha ricordato quando Giovanni Paolo II gli affidò l'Ordinariato Militare. "Mi resi conto - ha continuato -, al-

lora maggiormente, di come fosse indispensabile tener presente sempre quella che è la cultura e la mentalità del nostro tempo per parlare ai giovani, spesso vittime proprio di questo tempo".

Subito dopo ha offerto il suo contributo il prof. Piercarlo Valtorta (direttore agenzia di informazione europea) affrontando un aspetto interessantissimo. Il cuore del suo intervento è stato in pratica quello di definire un quadro mo-

tivazionale per un giovane in formazione militare nell'Europa di oggi, sapendo che questo giovane sarà chiamato a operare in un mondo globalizzato e in una società fluida. "In tale contesto - ha asserito Valtorta - vi è la necessità di individuare la testata d'angolo su cui fondare questa formazione. Lo scopo dell'attività educativa è quello di educare il giovane in divisa a saper distinguere nella propria vita ciò che appartiene a Dio e ciò che appartiene a Cesare". L'interrogativo posto da Valtorta è: "come fare ciò nel processo di unificazione europea". Il prosieguo della relazione ha dato strumenti di comprensione per riflettere autonomamente su questo tema. In pratica gli strumenti propri dell'Unione Europea: solidarietà sociale ed efficienza economica. Nella sua esauriente esposizione il prof. Valtorta è stato supportato dalla dott.ssa Maria Clotilde Lombardi Satriani, funzionaria del Parlamento Europeo.



## Il prezioso contributo del Procuratore Nicola Gratteri

Il mercoledì ha fatto registrare l'eccellente contributo del Procuratore della Repubblica di Catanzaro Nicola Gratteri, che ha portato la sua testimonianza argomentando su: "Vie percorribili ed efficaci nella società reale per condividere

dinario Militare ha messo in risalto come i cappellani sostengano "coloro che operano per la giustizia e la legalità. Nelle missioni li accompagniamo nei luoghi più rischiosi".

"Per me siete importanti - ha esordito

capitato di fatto di essere pure psicologi e psichiatri". Ha puntato buona parte del suo intervento su questo aspetto, il giudice, portando la sua diretta esperienza, ribadendo più volte l'importanza di "confrontarsi con le persone", interessandosi essenzialmente prima dell'essere umano e poi del lavoro. Altro argomento su cui ha battuto molto è stato quello della credibilità e della testimonianza. "L'autorevolezza - ha sostenuto - non arriva dal grado ma dal tuo comportamento". Lavoro, sudore, sacrificio e determinazione: le dritte date da Gratteri. Quanto all'azione della chiesa, in ordine agli interventi magisteriali e pastorali riguardo mafia e 'ndrangheta, ha indicato nella scomunica rivolta ai mafiosi da Papa Francesco nella piana di Sibari il punto di svolta, segnando una nuova direttrice sulla quale anche la chiesa stessa è stata invitata a muoversi verso un percorso ordinato per una società che guarda al bene comune. Quanto all'ambito educativo Gratteri ha posto in risalto l'importanza e la riscoperta degli oratori, punti "alla base della crescita delle nuove generazioni". "La rete di cui dispone la chiesa può fare tanto - ha concluso - per creare uomini generosi, aperti e pronti al sacrificio".



le convinzioni cristiane nella legalità come espressione del bene comune, della convivenza civile e delle relazioni umane per giovani militari, in qualità di servitori dello stato di diritto".

Introducendo i lavori della giornata l'Or-

Gratteri - perché avete a che fare con persone che nel loro lavoro sono sottoposte a grandi emozioni, alla paura. C'è bisogno perciò di qualcuno come voi che faccia da 'termoregolatore'. Mi rendo conto che il vostro compito spesso va oltre, vi sarà

## I testimoni e le loro esperienze

"Il servizio militare quale coinvolgimento esperienziale, umano e cristiano, per tradurre i valori e i principi della nostra fede tra i giovani militari". È stata la tematica attorno alla quale è ruotata la tavola rotonda della penultima giornata, introdotta dal Vicario Generale che ha motivato la scelta di quel momento, appunto, perché si potesse comprendere "come e se la fede ha inciso nel loro periodo trascorso al servizio delle Forze Armate".

**Col. Domenico D'Ortenzi (E.I.).**

Ha incentrato il suo intervento seguendo un filo logico e partendo dalla sua espe-

rienza personale e dai valori e principi della fede, estendendosi poi verso l'esterno con l'ambiente militare e l'esperienza familiare sua e dei giovani militari incontrati lungo il percorso, per concludere con l'analisi delle relazioni tra militari ed ancora tra militari e mondo esterno.

**Com. Lucio Paradisi (M.M.)**

Ha tra l'altro asserito: "Sentendomi responsabile del personale facente parte dell'equipaggio, sentivo il dovere morale e cristiano di soddisfarne tutte le necessità e quindi di porre in atto tutte le azioni intese al raggiungimento del loro benessere. In primis, sentivo il dovere di ascoltare tutti i componenti dell'equipaggio, cercando di parlare con essi in ogni possibile occasione per, eventualmente, risolvere le loro problematiche. Ho sempre pensato che i migliori risultati dal punto di vista professionale li avrei ottenuti con un buon equipaggio, addestrato, motivato ma soprattutto sereno".



## Pippo Franco e il progetto "Se Dio vuole"

Nel presentare il noto artista mons. Marciandò ha voluto mettere in risalto "la ricchezza interiore e culturale di questo testimone". Proponiamo qualche passaggio del suo apporto: "A me interessa la strada e mi fa piacere fare spettacoli nelle parrocchie. Il successo è una delle cose più terribili che ti può accadere se non lo sai gestire. Mi ero allontanato. L'uomo di oggi vive per sentito dire. La morale non è più una. È importante recuperare l'intelligenza dell'anima". Ha poi insistito sull'ironia e l'allegrezza francescana: "L'uomo nasce allegro. Francesco ha convinto due papi cantando e ballando mentre nelle nostre strade registriamo solo rabbia, frutto del fatto che la nostra storia non c'è più". Per l'artista è indispensabile "la continua crescita e lo stupore. La dimensione spirituale è la dimensione reale della vita. L'uomo deve imparare a conoscersi. L'ansia è della tua mente - non della tua anima".

## I SIGNIFICATIVI MOMENTI DELLE TESTIMONIANZE



# Dal lavoro dei gruppi interessanti indicazioni

In tutte le giornate, a seguito delle relazioni sono stati costituiti dei gruppi di lavoro che hanno operato intensamente nelle ore pomeridiane prima di spostarsi in Basilica per la preghiera dei Vespri. Le risultanze sono state messe in comune nella mattinata di chiusura.

**Gruppo 1** (coordinato da don Paolo Villa, ha esposto don Michele Magnani)

“Ogni cappellano vive in una realtà diversa rispetto gli altri confratelli. Generalizzare un approccio pastorale potrebbe essere confacente a servizi pastorali specifici come le Scuole e le accademie. I reparti operativi chiedono attenzioni, metodologie e approcci diversificati. Dovremmo quindi dare linee guida essenziali e generali su ciò che non deve mancare nella pastorale perché ogni cappellano possa organizzare la sua strategia. Siccome nelle caserme è sempre più difficile stare con i militari impegnati in molteplici attività dovremmo trovare il tempo fuori dall'orario di servizio. Dovremmo proporre il volontariato fuori dall'ambito lavorativo. Un volontariato capace di aprire e formare alla donazione di sé nella gratuità e per grandi ideali”.

**Gruppo 2** (coordinato da don Maurizio Ferri, ha esposto don Paolo Solidoro)

Tra le proposte presentate: sarebbe opportuno che nei corsi di formazione dei Comandanti venga fatta conoscere la realtà dell'Ordinariato Militare e il servizio dei cappellani, con i fatti concreti e non a parole; pur coscienti dell'impossibilità di una pastorale giovanile univoca per tutti gli enti militari si propone di studiare proposte omogenee per e tra le scuole di pari livello, a partire dai punti in comune; si studi cosa è possibile fare, per il recupero dei giovani militari con varie problematiche di dipendenza; creare in Ordinariato Militare un ufficio LOGISTICO

che dia il supporto ai cappellani militari impegnati fuori area o imbarcati sulle navi, e provveda a fornire tutto ciò che è necessario per la Chiesa, per l'alloggio, e per la pastorale generale (materiale liturgico e catechetico).

**Gruppo 3** (coordinato da don Antonio Coppola, ha esposto don Daniele Benecchi)

“Ciò che accomuna l'azione pastorale dei cappellani verso i giovani di tutte queste realtà è la pastorale della presenza e dell'accompagnamento. Una presenza di ascolto e di attenzione in mezzo a loro permette di intercettare personalmente le loro domande, aiutarli a chiarirle, approfondirle. Questa pastorale della presenza, dell'ascolto e dell'accompagnamento personale, che poi va declinata secondo le specificità di ogni singola Forza Armata o di Polizia e nelle peculiarità proprie di ogni singolo Reparto, Ente o Comando, è resa possibile ed efficace dalla credibilità acquistata agli occhi dei militari dal singolo Cappellano”.

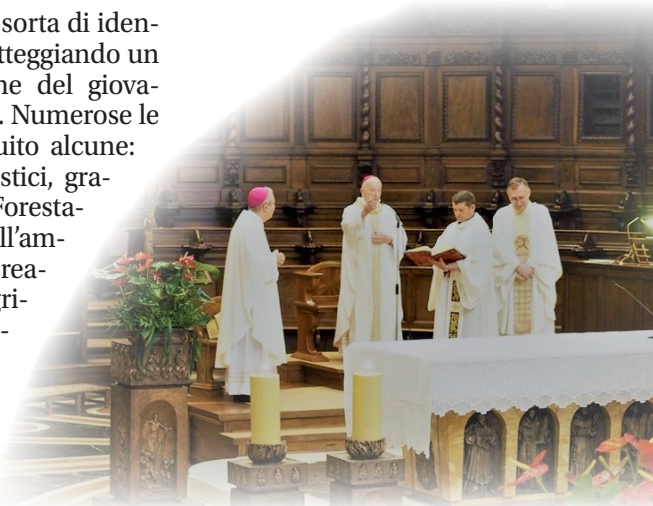
**Gruppo 4** (coordinato da don Vincenzo Pizzimenti, ha esposto don Pierluigi Plata)

Si è riusciti a delineare un sorta di identikit del giovane d'oggi, tratteggiando un ritratto delle caratteristiche del giovane che ci troviamo davanti. Numerose le proposte concrete, di seguito alcune: proporre percorsi naturalistici, grazie alla disponibilità C.C. Forestali. Una sorta di pastorale dell'ambiente che conduca dalla creazione al Creatore; pellegrinaggi a breve raggio, valorizzando i luoghi che sono presenti nelle varie zone pastorali; incontri con testimoni che hanno avuto una conver-

sione reale e conducono una vita alla luce dello Spirito (come testimonianza di Pippo Franco); coinvolgere giovani in attività di volontariato dopo orario il servizio, per far apprezzare la bellezza della gratuità, del donarsi, del prendersi carico dei più deboli e sventurati (es. Mense e Ospedali).

**Gruppo 5** (coordinato da don Nino Romano, ha esposto don Claudio Mancusi)

Proposte: garantire continuità della presenza del cappellano, specie nei luoghi di formazione, per un periodo congruo...; creare sussidi catechistici comuni aderenti alle esigenze delle nostre realtà, e finestre di comunicazione delle esperienze pastorali tra le varie zone, auspicabilmente divulgabili tramite apposita App per smartphone dell'Ordinariato...; chiedere di istituzionalizzare l'incontro/colloquio con il cappellano per il personale, sia in sede di arruolamento che all'arrivo nel nuovo reparto; creare un team di confronto e collaborazione con i cappellani militari cattolici di ordinariati esteri; prepararsi al confronto con altre confessioni religiose ed alle esigenze dei diversamente credenti”.



## Passaggi essenziali dalle omelie di Padre Francesco Piloni

*“Voglio condividere con voi una esperienza che è diventata in questi 40 anni sapienza, quella del Servizio Orientamento Giovani alla Porziuncola in Assisi; lo faccio con gioia e gratitudine, nella logica della restituzione, perché possa essere per la Chiesa un dono da offrire ai giovani di ogni tempo e di ogni luogo”. E’ l’attacco della prima omelia del francescano padre Piloni che ha dettato le riflessioni nel contesto delle celebrazioni eucaristiche. Orientamenti particolarmente intensi, interessati e coinvolgenti. Ne proponiamo alcuni passaggi.*

“L’esperienza del SOG ha cercato sempre di coniugare il sempre della fede con il nuovo dell’oggi. I giovani che arrivano sono accolti da una fraternità di frati e suore che collaborano insieme: il maschile e femminile che rendono bello il volto della Chiesa. Accanto ai religiosi ci sono giovani e coppie di fidanzati che già hanno frequentato i corsi proposti dal SOG e ora restituiscono ad altri il dono ricevuto. **Lasciarsi restaurare da Gesù Cristo.** Ogni giovane che incontriamo noi dobbiamo sognare per lui il meglio, cioè la realizzazione della sua identità, vocazione e missione!

Ogni pastorale giovanile se non diventa vocazionale rischia di essere fallimentare. Sono 3 i momenti intorno ai quali si sviluppa il nostro servizio orientamento giovani: l’evangelizzazione come primo annuncio; l’annuncio vocazionale con la frequentazione del corso vocazionale e di formazione all’amore; l’accompagnamento personale per il discernimento vocazionale.

La gioia di un sacerdote è accompagnare un giovane a porsi le domande giuste per arrivare a risposte vere! Francesco di Assisi nel suo itinerario si pone domande e arriva a una risposta: Chi sei tu Signore, chi sono io? Signore, cosa vuoi che io faccia? Ma Tu vuoi proprio questo?

Ecco quali sono i “Si” che aiutano a crescere e favoriscono la dinamica vocazionale: alla vita, alla fede, al discepolato, alla vocazione specifica, alla vocazione carismatica. I cinque principi del cammino vocazionale.

Icona significativa per l’annuncio vocazionale è la chiamata di Pietro (Lc 5,1-11). Gesù arriva dentro un fallimento (notte impescosa): i giovani vi cercheranno nei momenti in cui la vita li provoca, li inquieta, li mette alla prova. Quando hanno la vita “in tasca” o “in pugno” sono pieni e poco disponibili. L’unica cosa che non voleva sentirsi dire quella mattina è torna a pescare. Torna nella fatica, rischia però su una Parola nuova (Duc in altum!).



### L’accompagnamento vocazionale

Il discernimento ha due movimenti fondamentali, che non sono neanche due fasi perché sapete che il movimento del-

la vita spirituale è a spirale, non c’è prima una cosa poi l’altra, entrati nel secondo movimento dopo un pò si ritornerà di nuovo indietro, per cui ci si muove dentro un movimento circolare, di reciprocità: il primo movimento del discernimento è liberarsi dalla mentalità del peccato, quello che i maestri spirituali ci dicono passare dal male al bene, quello che noi intendiamo come conversione. Il secondo movimento del discernimento è cercare la volontà di Dio, che in maniera sintetica è passare dal bene scelto al meglio, ed è in questa fase che si colloca il discernimento vocazionale, non prima.

Sono convinto che occorra re-imparare l’antica arte della direzione spirituale, con padri che sappiano accompagnare senza sostituirsi alle coscienze altrui. Non possiamo nasconderci che questo è un enorme problema. Paternità spirituale significa prendere tempo per dedicarsi all’ascolto, sapendo più ascoltare che parlare poiché ciò che ciascuno è e che davvero desidera e vuole si svela nel mentre ci raccontiamo e raccontiamo il mondo intorno a noi. Il padre spirituale deve saper riconoscere tra le parole, la Parola che

si fa strada e che domanda di essere accolta. Si accompagna un giovane perché faccia centro nella sua identità, vocazione e missione.

## LA PARTECIPAZIONE DEL PASFA

L’unica aggregazione laicale dell’Ordinariato, come scrivono Irene Tocci-Wager e Mariagiovanna Iommi, “ha accolto con entusiasmo l’invito a partecipare al convegno dei Cappellani Militari ad Assisi. Grande l’emozione, l’interesse e la gioia con cui abbiamo potuto condividere momenti di preghiera, di ascolto, di scambio, di confronto e di sintesi. Portiamo con noi rinnovato entusiasmo, volontà di proseguire nello svolgimento delle nostre attività insieme ai Nostri Cappellani ‘leva portante’ della spiritualità militare”.

